

GIORNALE DI SICILIA

Il silenzio dell'Ateneo «decapitato», la parola passa al docente anziano

- (eia) Il fido Ferraù, l'uomo-ombra del rettore, segue la strada di Cuzzocrea. Stessa sorte, non solo nelle «disgrazie» giudiziarie, ma anche nell'addio all'università. Ieri mattina, il prorettore indagato per favoreggiamento, cioè per aver tenuto un comportamento omertoso, secondo gli inquirenti depistando «scientificamente» le indagini sull'omicidio Bottari, ha infatti deciso di fare le valigie. Si è dimesso in sordina. Nessun comunicato stampa dal quartier generale del l'ateneo. D'altra parte, non c'è più nessuno ad impartire disposizioni e a dettare dichiarazioni ufficiali. Via, in un colpo solo, rettore e prorettore,. E il segretario particolare, Eugenio Capodicasa, impegnato anche lui a difendersi dalle accuse della Procura, ha ben altro a cui pensare. E così, la notizia delle dimissioni è stata diramata, beffa del destino da palazzo Piacentini. L'ha comunicata informalmente, il titolare dell'inchiesta sull'omicidio Bottari, il sostituto Carmelo Marino. L'ha appresa direttamente dal prorettore, chiusosi a riccio, con i giornalisti- dopo l'interrogatorio fiume di mercoledì. Giacomo Ferraù, 58 anni, docente alla facoltà di Lettere da oltre 25 anni e prorettore, sin dal primo mandato di Cuzzocrea, tornerà probabilmente ai suoi studi di filologia medievale e umanistica, ai suoi antichi codici e manoscritti. E non si candiderà più neanche come preside di Lettere, secondo quanto riferiscono i suoi colleghi di facoltà. Le elezioni si svolgeranno il 15 luglio e in corsa ci sono finora due aspiranti Angelo Sindoni e Giovanni Cupaiolo. Nessuna data certa invece, per la convocazione alle urne dell'intero Corpo accademico che dovrà scegliere il nuovo rettore. Si aspetta la decisione del decano Antonio Mazzarino, d'intesa con il ministro alla pubblica istruzione Luigi Berlinguer, che già nei giorni scorsi, dopo le dimissioni di Cuzzocrea, aveva manifestato l'intenzione di bruciare le tappe, per colmare al più presto il vuoto istituzionale. Ora, dopo il «forfait» di Ferraù, la situazione è precipitata ulteriormente. E già ieri mattina, si è scatenato l'allarme, soprattutto fra i dipendenti preoccupati per i mandati di pagamento, per gli atti urgenti da firmare. Secondo quanto prevede lo statuto, devono trascorrere almeno quaranta giorni, dalle dimissioni del rettore, prima che i docenti possano esprimere il proprio voto. E calendario alla mano, bisognerà aspettare sino alla fine di luglio, nella migliore delle ipotesi, a meno che non salti fuori un provvedimento straordinario da parte del ministro. E nel frattempo, le redini dell'ateneo saranno tenute dal docente più anziano e dal Senato accademico. Nella ridda di indiscrezioni, ieri mattina, qualcuno scommetteva anche sull'arrivo imminente di un commissario ministeriale che si insiederebbe nel «verminaio» per traghettare l'ateneo verso lidi più puliti e salubri. Sul fronte del toto-candidature, per la successione alla poltrona di Magnifico, i nomi rimangono tre: Girolamo Cotroneo docente di Filosofia alla facoltà di Lettere, che ha ufficializzato la sua decisione mercoledì sera; il

costituzionalista Gaetano Silvestri di Giurisprudenza e Franco Tomasello, preside di Medicina. Quest'ultimi, pur impegnati già da tempo, in un giro di consultazioni con i colleghi come viene riferito a piazza Pugliatti, preferiscono ancora rinviare l'annuncio.